



calendario

Dal 13 al 20 Giugno 2021

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

**Domenica 13 Giugno III domenica dopo Pentecoste**

Conosciamo bene le letture di questa domenica, molti sposi la scelgono per la celebrazione del loro matrimonio. Abbiamo udito pronunciare dal Celebrante proprio le parole dell'Evangelo di oggi: "L'uomo non divide quello che Dio ha unito". In risposta alla provocazione dei farisei che gli chiedono se sia lecito ripudiare la propria moglie, Gesù evoca la pagina antichissima del primo libro della Bibbia che abbiamo ascoltato come prima lettura. La donna, ossa delle ossa e carne della carne dell'uomo non è a lui inferiore, al contrario proprio perché costruita con la stessa materia è eguale in dignità all'uomo. Il maschile e il femminile insieme sono l'immagine somigliantissima di Dio: "E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò". (testo tratto dal portale della Diocesi)

*Trovate in fondo alla chiesa i fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa.*

**Domenica 20 Giugno IV domenica dopo Pentecoste**

Alla s. Mesa delle 10.30 gli animatori dell'Oratorio Estivo allestiranno banchetti per la vendita di torte, libri e oggetti



**Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda**

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

**S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza:** dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

**S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:**

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

**Ufficio:** lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

**IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:**

sancarloatallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloatallacagrand  
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXV 13—20 Giugno 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 22

**IL MOTTO DELL'ORATORIO ESTIVO 2021:  
VALE LA PENA VIVERE!**



*Alla scoperta di Carlo Acutis, brani della presentazione di don Jacques a 60 tra bambini e ragazzi nel giorno di apertura dell'Oratorio Estivo 2011*

**Vale la pena vivere! Non è una domanda, è una certezza!** E per questo vogliamo scoprire insieme un personaggio: Carlo Acutis.

È un beato, un santo per farla più semplice. Un ragazzo che aveva più o meno la vostra età, è andato in cielo molto giovane, aveva una malattia grave e a 15 anni è tornato da Gesù. Però ha avuto una vita intensissima, bellissima, grandissima. Dove? A Milano pensate, ma non secoli fa, pochi anni fa.

Quindi non è un santo sul suo cavallo, con la sua spada, tipo Giovanna d'Arco, che è la mia santa patrona che amo moltissimo, figuratevi, la protettrice della Francia.

Questo santo è un po' più vicino a noi, andava a scuola

qua vicino, aveva il suo papà e la sua mamma che lavoravano, eccetera eccetera. Quindi era un ragazzo normale, se così si può dire. Però aveva qualcosa di grande nel cuore, che durante queste settimane vogliamo scoprire insieme.

La sua breve esistenza sulla terra è stata tutta dominata da una amicizia grande con

Gesù: questa è la prima cosa che dovete fissarvi nella testa: lui era un grande amico di Gesù.

Tutta la sua esistenza è stata una scoperta di Gesù. Questo è qualcosa di grande perché quando si viene, per esempio, al catechismo... tanti di voi fanno il catechismo; cos'è il catechismo se non scoprire chi è Gesù, scoprire la bellezza dell'amicizia con Gesù? Ecco, Carlo ha fatto esattamente questo cammino, lo ha fatto anche con dei gesti molto precisi, come per esempio la preghiera.

Voi sapete che Dio ama la preghiera dei bambini. Diceva san Giovanni Paolo II: *Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!* Voi avete una forza grande e Dio ha una passione per tutti, ma in particolare per voi. Il nostro amico Carlo lo sapeva benissimo e chiedeva tutto a



**Segue a pag.2**

Dio, senza paura!  
Parlare a Dio, chiedere a Dio e sempre desiderare un rapporto con Dio. Carlo aveva questo rapporto con Dio che passava attraverso altri due gesti precisi: l'Eucarestia e la confessione; lui andava a Messa e riceveva Gesù tutti i giorni. Ricordo di alcuni di voi che ho confessato e mi hanno detto: quanto vorrei ricevere Gesù! E rispondeva: per questo ti stai preparando a riceverlo con questo bel sacramento della confessione che è un abbraccio di Dio per tutta la vita. E dopo, Carlo aveva una grande meta: la Vergine Maria. Era la sua seconda mamma, l'ha sempre accompagnato, gli ha sempre tenuto la mano, anche nel dolore, anche quando era molto malato. Lui diceva il rosario, questa bellissima preghiera che abbiamo detto con me, con don David, con don Vincent, con don Pepe per più di due mesi, tutte le sere per don Antonio. Qualcuno di voi lo ricorda sicuramente, quanto ci ha consolato questa preghiera, quanto ha accompagnato il nostro Carlo durante la sua



breve vita. E dopo, Carlo viveva qualcosa di grandissimo, per un ragazzo della sua età devo dire che questo mi ha molto colpito, viveva la carità. Amava l'informatica, per esempio. Sapete che Carlo Acutis è il santo patrono di Internet? Allora quando non trovate qualcosa su Internet pregate Carlo Acutis, o magari se perdetevi tempo su internet, a guardare stupidaggini, chiedete a Carlo di aiutarvi a cercare le cose belle e utili. Lui era appassionato di tutto, ma in particolare della tecnica. Era molto appassionato della vita, è stato anche uno dei primi a fare dei siti internet, sempre su qualcosa di bello, in particolare su

Gesù e sul suo sacro Cuore. Ecco noi allora vogliamo vivere questo rapporto con questo desiderio, perché questo è il segreto che è dentro la vita. Essere disponibili all'amico che è nella tua squadra, all'anima-tore che ti accompagna, a ognuno delle persone che si trovano qua, alla bellezza di quello che vivremo in ogni istante, di tutto quello che vedremo, delle gite, di quello che costruiremo, di come giocheremo, vivendo con gioia tutto quello che vi verrà proposto, e pian pianino cammineremo insieme. Ci siete? Ditemi un po' se ci siete o no? (I ragazzi rispondono urlando: **SIIIIII!**)

**don Jacques**

## IL PERDONO PER VIVERE, così TRACCE N.6 di Giugno.

Il contrario di vivere è morire e si può continuare a vivere avendo la morte dentro. La grande sfida che ci viene lanciata è proprio questa ed è una verifica che ciascuno può fare a livello personale: anche nelle piccole vicende quotidiane l'alternativa è tra macerarsi, rimuginando su un torto subito, dominati dal risentimento, o spalancare il cuore al perdono. Solo allora la vita rifiorisce. L'Editoriale di Tracce parte proprio da qui: si tratta di un FATTO PERSONALE. *"Il bisogno di perdono è irriducibile. Ri-guarda l'essenza della nostra persona. Dopo il male compiuto o subito diventa solo più cocente quello che in realtà è il desiderio di ogni istante: che tutto sia nuovo, un'altra volta ancora e sempre."* A partire dal "sì" di Pietro che viene pronunciato perché il volto che gli chiede "mi ami?" è un volto pieno di perdono, si generano un "io" e un popolo che sono nuovi in quanto fondati sulla grazia di Cristo.

Così si esprime il teologo don Franco Manzi nell'intervista rilasciata a Davide Perillo che titola AMATO PRIMA. È una novità di vita testimoniata dalla storia di chi ha saputo perdonare. Ci è dato di "incontrare" Margaret Karram, neopresidente dei Focolari. Araba cristiana cattolica, cresciuta in un contesto ebraico, in uno dei luoghi più feriti del mondo. Dice che il perdono non è né dimenticanza e neppure indifferenza. *"Il perdono nasce dalla misericordia, dall'essere amata in modo estremo. Essere perdonata per me è ricevere questo amore di Dio attraverso il prossimo. E questa misericordia ricevuta apre in me il desiderio di ridonarla."* Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi, racconta il suo cammino. *"C'è bisogno di vedere, dentro una tragedia, qualcosa di buono, di vero. E per me è accaduto inaspettatamente proprio quel 17 maggio"*. All'epoca aveva 25 anni, due bambini piccoli e un terzo in arrivo. In un dialogo col figlio Mario, ripercorrendo



la sua storia, aveva detto che il perdono si dà col cuore. *"Vuol dire con amore. Con i ragionamenti, i discorsi, ci si può anche prendere in giro. Con il cuore sei a nudo. Gesù, con quelle parole 'Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno', lo ha fatto per me. Io devo solo restituire questa cosa meravigliosa, con i miei tempi. Questo è il bello di Dio: non mi ha mai dato scadenze, mi ha fatto sentire che in questo cammino non ero sola."* Padre Marcel Uwineza, ruandese, a 14 anni perse il padre, la madre due fratelli e una sorella, vittime del genocidio. Racconta il percorso che l'ha condotto a perdonare l'assassino dei suoi familiari. *"Il perdono perdona solo l'imperdonabile. Se non smetti di bere il veleno dell'odio, ti accorgi che a morire, in realtà, sei tu. Ma non si tratta di un fulmine a ciel sereno, è frutto di un percorso."* Questi alcuni dei testimoni che si possono "incontrare". L'invito è riprendere Tracce e percorrerlo, insieme a loro, un cammino di grazia e di liberazione.

**Carla Mazzola**

## Lettere in redazione

«In questi anni... ho maturato la convinzione che la scuola pubblica da sola non ce la faccia a reggere il crescente bisogno educativo dei ragazzi: va aiutata, supportata, finanziata, resa meno monolitica e più aperta per non lasciare indietro i "meno fortunati"». Quanto è scritto sopra è uno stralcio dell'articolo del giornalista G. Schiavi richiamando le varie proposte in merito sul territorio di Milano. Anche alla San Carlo alla Ca' Granda non è

mancata l'iniziativa per sostenere chi è "meno fortunato". Personalmente mi sono sentita molto coinvolta, forse un po' come quell'ex dirigente che oggi fa il trainer per ragazzi a cui il giornalista fa riferimento, partendo come lui, penso, da un mio bisogno. In quel periodo in cui tutto era stato sospeso mi ritornavano spesso in mente le parole de "Il senso della caritativa" e avvertivo proprio che il bisogno del doposcuola era un mio bisogno. Avevo bisogno di trovare

un senso ai miei giorni ed ecco che il nostro doposcuola è diventato nel periodo della pandemia la proposta del doposcuola a distanza. Eccomi allora ad affrontarlo in una forma nuova, in particolare con la sua difficoltà nell'uso dei nuovi strumenti tecnologici. Non nego che ci sia stata un po' di fatica ma certamente c'era una condivisione: fare lo stesso sforzo che avevamo chiesto ai nostri bambini e ai nostri ragazzi. Con la bambina che avevo già

conosciuto al doposcuola in presenza ho sperimentato ancora il "compito della scuola", nel sentire in lei il desiderio di imparare e di raccontarsi. Ho conosciuto così la sua famiglia: la sua mamma che ogni giorno concludeva la lezione con un saluto e un grazie. Il fatto che E. migliorasse giorno dopo giorno, soprattutto nella lettura, comunque alternando giorni 'buoni' con giorni meno carichi di entusiasmo, mi ha portata a promuovere anche in me un cambiamento.

Quel momento del doposcuola a distanza era diventato così un momento carico di attesa e si è trasformato in una Presenza. Sentivo che ogni volta si rinnovava il mio starci in una compagnia più grande che ancora mi aiuta a crescere e di questo anch'io sono grata. La proposta educativa alla San Carlo alla Ca' Granda non si è mai fermata e dunque riprenderà, speriamo in presenza, a settembre.

**Annalisa Nava**